

Papa Paolo VI - Patriarca Athenagoras - Chiara Lubich
Profezia di unità tra le Chiese sorelle

Istituto Universitario Sophia, 25-26 maggio 2021

E' un vero onore e una *gioia*, come Presidente dell'Opera di Maria da poco eletta, porgere il mio saluto ai partecipanti a questa sessione di studio e di ricerca della Cattedra. "Patriarca Athenagoras-Chiara Lubich", così rispondente alle finalità dell'Istituto Universitario Sophia.

Con speciale gratitudine, ringrazio **Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I** che ancora una volta – dopo la Sua indimenticabile visita al Centro dell'Opera di Maria, il 20 ottobre scorso – accompagna il cammino della Cattedra, voluta e sostenuta al suo nascere con la sua visione teologica e l'instancabile azione in favore del dialogo. Saluto **Sua Eminenza il Metropolita Policarpo**, Arcivescovo Ortodosso d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale; **Sua Eminenza il Metropolita Maximos** di Selvyria, Co-titolare della Cattedra col Prof. Piero Coda, che saluto insieme al Rettore di Sophia, Prof. Giuseppe Argiolas, come pure la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella persona di Don Giuliano Savina, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo. Saluto tutti i relatori.

Mi congratulo con i docenti, con gli attuali studenti e ringrazio vivamente i co-titolari di questa Cattedra ecumenica, per la serietà dell'impulso dato a tale promettente ricerca accademica in linea con l'impegno a stabilire tra i cristiani delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali "rapporti di comunione fraterna e di comune testimonianza", costitutivo del fine specifico dell'Opera di Maria (cfr. Statuti, art. 6).

Prossimamente, il 28 e 29 maggio, il nostro "Centro Uno" per l'unità dei cristiani, ne ripercorrerà in un Convegno la storia e ne illustrerà lo spirito in occasione del suo 60° anniversario.

Chiara Lubich ha vissuto intensamente questa missione e gli incontri straordinari da Lei avuti, fin dagli anni '60, con il Patriarca Athenagoras – da Lei definito "la personificazione dell'amore" – sono stati un immenso dono di luce e di vita che ha animato il servizio vissuto dall'Opera di Maria, da allora sino ad oggi, non solo coltivando l'amicizia più intensa col Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, ma anche coi fratelli e le sorelle delle altre Chiese e Comunità Ecclesiali.

La Cattedra Ecumenica dell'Istituto Universitario Sophia è, quindi, per noi un segno concreto di questa amicizia e costituisce un impulso provvidenziale a rilanciare la corrente d'amore verso la piena unità scaturita da quel profetico incontro.

Chiara, una donna, una laica, è stata chiamata da Dio a far da "ponte evangelico" tra due giganti nella profezia dell'unità come Athenagoras e Paolo VI. L'augurio che formulo è che la Cattedra Ecumenica possa continuare, con tutta l'Opera di Maria, a far da ponte con l'amore,

attraverso la reciproca conoscenza e lo studio, fra le due nostre Chiese sorelle, camminando insieme nella luce di Gesù, Via, Verità e Vita (cf. Gv 14,6).

Scorrendo il programma della cattedra, viene in luce il valore della collaborazione, la ricchezza e lo spessore di un dialogo non solo possibile, ma già in atto, in un cammino in cui si intrecciano visione profetica, pensiero e vita.

Queste dimensioni mi toccano in modo particolare proprio nelle mie radici orientali! Come sapete sono nata a Haifa, in Galilea, sono araba cattolica, e da piccola ho sempre vissuto in grande ammirazione e amicizia con i miei coetanei ortodossi che rappresentano la percentuale più alta della pur minoritaria presenza dei cristiani in Terra Santa. Quando, mi ha raggiunto il messaggio di Chiara Lubich rivolto proprio a noi giovani di lasciarci compenetrare cuore, mente, forze dal Vangelo, ho esultato e ne sono rimasta conquistata per sempre.

Ho colto lì la "grande attrattiva del tempo moderno", il poter dischiudere al mondo l'ineffabile bellezza di Dio Amore e il fascino di tradurre in vita, nel quotidiano, la Parola di Gesù, che ci fa altri Lui, altre Maria.

Ed oggi in questo tempo di molte sfide, in cui la violenza e la logica dello scontro riemergono tragicamente e sembrano distruggere i processi di condivisione e le speranze di pace, è ancora più urgente allargare gli orizzonti del dialogo. E più che mai ci interpella il grido di Gesù in croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34), rivelatosi a Chiara come culmine dell'Amore e Via all'unità.

Nella certezza che Egli vive e opera in mezzo a noi quando siamo uniti nel Suo Nome, occorre dar rilievo e mettere in pratica il comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato a testimonianza dell'amore della SS.ma Trinità. Sì, occorre per l'umanità del nostro tempo, troppo spesso ferita dall'incomprensione e dal rifiuto dell'altro: «Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici»

Il mio augurio è che questa cattedra ecumenica possa accogliere *quel Grido* e si riveli "casa accogliente" che si presti a far risuonare in maniera sempre più compiuta la grandiosa pagina del Testamento di Gesù.

Auguri di Buon Lavoro!

Margaret Karram